

**...ci fu il mormorio di un vento leggero e Dio era lì,** senza terremoti e senza sconvolgimenti. Soltanto una luce più intensa, in un mattino uguale a tanti altri, al risveglio di una fanciulla della Galilea chiamata Maria.

E Maria, come solo le donne sanno fare e capire, saprà aspettare l'Atteso dalle genti, Colui che nascerà nella precarietà e nella violenza della sordità del potere, delle ferite inferte dalla prepotenza di chi comanda.

**Tutti i votati alla morte Lo avranno, infatti, dalla loro** e la Sua vita risponderà sempre ad un imperativo categorico: mai violenza neppure per il bene!

**Il Suo miracolo più bello sarà quello della tenerezza che vince,** della mitezza che sembra perdere e, in realtà, schiaccia, perché nessuno è più forte di chi non si oppone. E, pur ascoltando il fremito di ribellione della sua gente, fra partiti, sedizioni e divisioni maturerà la convinzione tutta Sua che **soltanto chi ama è pericoloso e può rovesciare il mondo.**

Sarà questo, giorno dopo giorno e, soprattutto, durante la Sua passione e morte, a disorientare il sistema.

**Con Lui andrà in frantumi il cerchio logico per cui all'amore si risponde con l'amore e alla violenza si risponde con la violenza:** allo sguardo che giudica preferirà il

distogliere gli occhi dall'adultera e lo scrivere per terra, al divieto di entrare in contatto con gli intoccabili preferirà l'azzardo dell'abbraccio.

Mai arrogante, mai autoritario, Gesù prenderà la via dei piccoli gesti, **sceglierà le carezze piuttosto che le sferzate** perché dalle carezze è difficile difendersi... **E sarà carezza anche quello sciacquettio di piedi nell'acqua sporca e LUI, chino come un servo.**

D'altra parte, **tenerezza** è gettare semi anche nella terra arida perché germogliano, è fare un miracolo e non

desiderare consensi e spettacolarità, è affiancarsi senza pretendere spazi, è parlare con il silenzio, **è farsi paglia e grano macinato** inchiodato ad una croce, è pregare per i propri amici e i propri nemici perché non capiscono e non sanno quello che fanno, è cercare sotto la croce lo sguardo di Maria, Sua madre, per affidarLe tutti noi, ancora una volta in un giorno uguale agli altri, ma che uguale agli altri non sarebbe più stato...

I giovani della  
Parrocchia Sant'Antonio



Dal Vangelo secondo Una Madre



### 36 anni di cammino

C'è coraggio e costanza nei giovani di Sant'Antonio che, dopo ben 36 anni, si mettono alla prova, confrontandosi ancora una volta con i testi della Passione raccontati dall'evangelista Luca, interpretandoli, recitandoli, ripercorrendo quel cammino non solo per loro stessi, ma per ciascuno di noi, per farci giungere, sotto quell'albero secco, "morto"... C'è da rabbrivire.

Rivivono per noi quelle ore perché ognuno possa sentirsi coinvolto e possa entrare nel ruolo che gli è proprio, riuscendo a sentire quel Cristo – colui che fa rivivere il legno morto di una croce grezza – come parte di sé.

Un Legno, che oggi scalda e dà vita; un Legno, ricco di linfa, che genera e crea frutti... per sempre. Uno per tutti: una vita risorta per tutti!

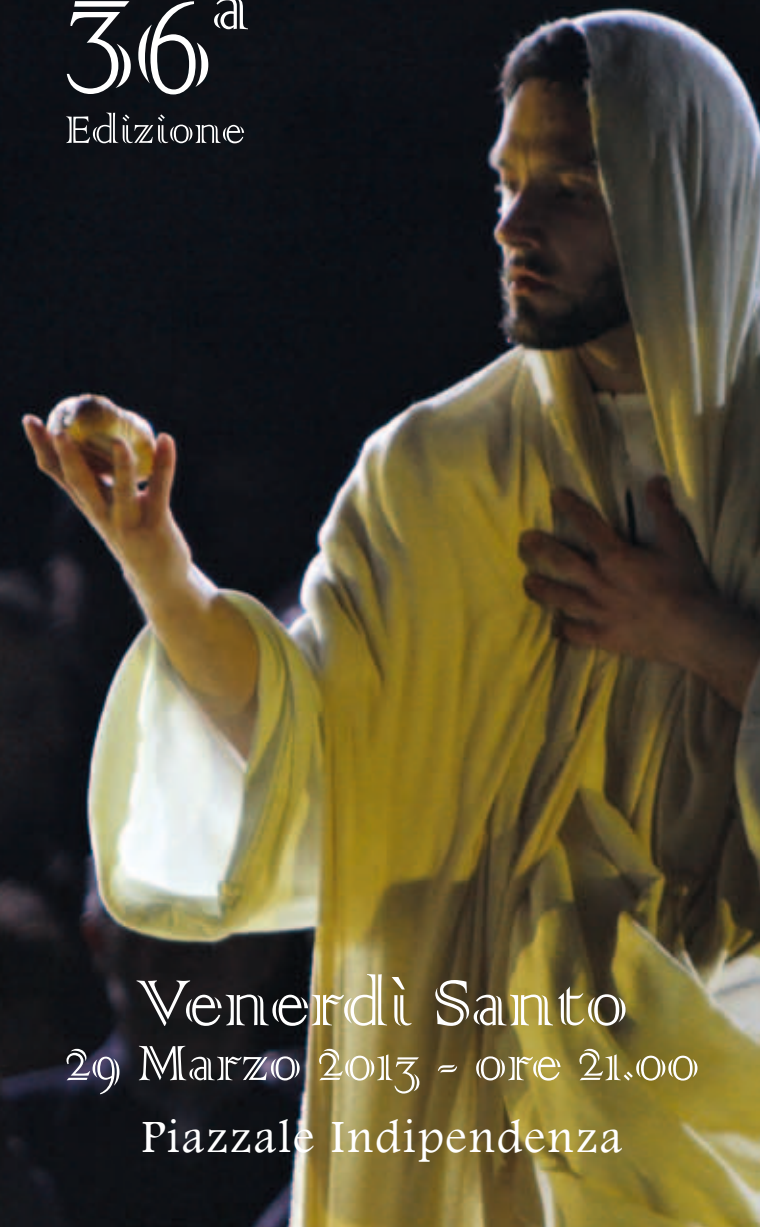
Un Legno che ci spinge alla santità e, sentendoci amati e salvati, corriamo e scegliamo il nostro posto: essere Legno per tutti!

*Don Beppe*

# PASSIONE vivente

ALBEROBELLO

36<sup>al</sup>  
Edizione



Venerdì Santo  
29 MARZO 2013 - ORE 21.00  
Piazzale Indipendenza